

Come l'acqua

Lorenzo Cherubini

04-03-2011

"A che serve sapere tre lingue se non sai come parlare con uno diverso da te?". Il poeta trova la linea retta che va dal cuore alla ragione. Ineccepibile. Dentro le aule problematiche, in cui lavoro quotidiano è quello della dignità, la domanda attraversa lo spazio stretto tra realtà e fantasia: a che serve la guerra? A chi serve? Ci rende migliori? Chi rende migliori? Babele mira dritta al cielo, ma la terra frana sotto di lei.

La realtà decade. La fantasia, nonostante le ferite, si alza in volo.

Per ricordare tutto questo, ricevendo, ringraziamo e diffondiamo. Red

Quando nostra figlia è arrivata all'età della scuola io e mia moglie ne abbiamo parlato e abbiamo deciso: scuola pubblica. Potevamo permetterci di scegliere e abbiamo scelto. Abbiamo pensato che fosse giusto così, per lei. E' nostra figlia ed è la persona a cui teniamo di più al mondo ma è anche una bimba italiana e l'Italia ha una Scuola Pubblica.

di Lorenzo Cherubini - In arte Jovanotti (artista)

Quando nostra figlia è arrivata all'età della scuola io e mia moglie ne abbiamo parlato e abbiamo deciso: scuola pubblica. Potevamo permetterci di scegliere e abbiamo scelto. Abbiamo pensato che fosse giusto così, per lei. E' nostra figlia ed è la persona a cui teniamo di più al mondo ma è anche una bimba italiana e l'Italia ha una Scuola Pubblica. Sapevamo di inserirla in una realtà problematica ma era proprio quello il motivo della scelta. Un luogo pubblico, che fosse di sua proprietà in quanto giovane cittadina, che non fosse gestito come un'azienda e che non basasse i suoi principi su una dottrina religiosa per quanto ogni religione venisse accolta. Un luogo pubblico, di tutti e per tutti, scenario di conquiste e di errori, di piccole miserie e di grandi orizzonti, teatro di diversi saperi e di diverse ignoranze. C'è da imparare anche dalle ignoranze, non solo dai saperi selezionati. La scuola è per tutti, deve essere per tutti, è bello che sia così, è una grande conquista avere una scuola pubblica, specialmente quella dell'obbligo. Io li ho visti i paesi dove la scuola pubblica è solo una parola, si sta peggio anche se una minoranza esigua sta col sedere al calduccio e impara tre lingue. A che serve sapere tre lingue se non sai come parlare con uno diverso da te?

Il nostro presidente del consiglio dicendo quello che ha detto offende milioni di famiglie e migliaia di persone che all'insegnamento dedicano il loro tempo migliore, con cura, con affetto vero per quei ragazzi. Tra le persone che conosco e tra i miei parenti ci sono stati e ci sono professori di scuola, maestre, ho una cugina che è insegnante di sostegno in una scuola di provincia. Li sento parlare e non sono dei cinici, fanno il loro lavoro con passione civile tra mille difficoltà e per la maggior parte degli insegnanti della scuola pubblica è così. Perché offenderli? Perché demotivarli? Perché usare un termine come "inculcare"? E' una parola brutta che parla di un mondo che non deve esistere più.

La scuola pubblica non è in competizione con le scuole private, non è la lotta tra Rai e Mediaset o tra due supermercati per conquistarsi uno spettatore o un cliente in più, non mettiamola su questo piano... La scuola di Stato è quella che si finanzia con le tasse dei cittadini, anche di quelli che non hanno figli e anche di quelli che mandano i figli alla scuola privata, è questo il punto. E' una conquista, è come l'acqua che ti arriva al rubinetto: poi ognuno può comprarsi l'acqua minerale che preferisce ma guai a chi avvelena l'acqua del rubinetto per vendere più acque minerali. E' una conquista della civiltà che diventa un diritto nel momento in cui viene sancito. Ma era un diritto di tutti i bambini già prima, solo che andava conquistato, andava affermato.

La scuola pubblica va difesa, curata, migliorata. In quanto idea, e poi proprio in quanto scuola: coi banchi gli insegnanti i ragazzi le lavagne. Bisogna amarla, ed esserne fieri.

L'Unità - 1 marzo 2011 - pag. 2 - L'editoriale

COMMENTI

Anna Maria Cammarota - 07-03-2011

Alle persone ottuse forse non servirà leggere questo articolo per "aprire il cervello"... ma alle altre, a tutte le altre servirà per sentire la condivisione. E' davvero bello perché sentito e significativo. Un bacio circolare a Lorenzo, alla sua famiglia ed a tutti quelli che si rispecchiano nelle sue parole.

Michele - 09-03-2011

Quoto Anna Maria e la scelta di pubblicarlo perché ogni tanto bisogna parlar bene del fatto che esista la scuola pubblica e tutte le persone che ci lavorano.

Senza però dovere ogni volta leggerci qualcosa di politico.

Saluti

Daniela Albertazzi - 09-03-2011

Ogni tanto bisogna leggere anche commenti "splendidi" come il suo, Michele.

Come vede, non ho parlato di politica. Ho usato le virgolette.

Michele - 10-03-2011

Daniela per mia ottusaggine non ho capito a cosa alluda descrivendo lo splendore del mio commento.

Forse nel riportare l'articolo si potevano usare degli omissis sulle questioni più politiche. Punto.

Carlo - 30-03-2011

Come si fa a non condividere? Sono considerazioni talmente vere che viene naturale pensare che chi vuole affossare la scuola pubblica non lo fa perché non funziona e vuole risolvere un problema (un ammalato non lo si uccide, lo si cura) ma perché persegue un triste, inconfessabile disegno politico volto alla ricerca del continuo arricchimento dei pochi a discapito della maggioranza della società.